Avvenire

Quotidiano

Data 17-07-2015
Pagina 24+1
Foglio 1 / 2

Il messaggio

Il Papa: serve un patto per l'educazione seguendo don Bosco

GIANNI CARDINALE

Tra i «compiti» che «in particolare» papa Francesco "segnala" alla famiglia salesiana oggi, il primo è quello «di educare secondo l'antropologia cristiana al linguaggio dei nuovi mezzi di comunicazione e delle reti sociali, che plasma in profondità i codici culturali dei giovani, e dunque la visione della realtà umana e religiosa».

A PAGINA 24

Il Papa: patto educativo nel nome di don Bosco

La lettera ai salesiani: social media e volontariato le nuove frontiere nella formazione dei giovani

GIANNI CARDINALE
ROMA

Sono due i «compiti» che «in particolare» papa Francesco "segnala" alla famiglia salesiana oggi. Il primo è quello «di educare secondo l'antropologia cristiana al linguaggio dei nuovi mezzi di comunicazione e delle reti sociali, che plasma in profondità i codici culturali dei giovani, e dunque la visione della realtà umana e religiosa». Il secondo è quello di «promuovere forme di volontariato sociale, non rassegnandosi alle ideologie che antepongono il mercato e la produzione alla dignità della persona e al valore del lavoro». Queste indicazioni, «che ci vengono oggi dal discernimento sulla realtà giovanile», il Pontefice le offre in un'affettuosa lettera scritta al rettor maggiore dei salesiani, don Àngel Fernández Artime, in occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco di cui lo stesso religioso spagnolo è il decimo successore.

Nella missiva, datata 24 giugno – solennità di san Giovanni Battista – e resa pubblica ieri, papa Francesco «oggi più che mai, di fronte a quella che il papa Benedetto XVI più volte ha indicato come "emergenza educativa"», invita la famiglia salesiana «a favorire un'efficace alleanza educativa tra diverse agenzie religiose e laiche per camminare con la diversità dei carismi a favore della gioventù nei diversi continenti». E «in particolare» richiama «la inderogabile necessità di coinvolgere le famiglie dei giovani». Infatti non vi può essere «un'efficace pastorale giovanile senza una valida pastorale familiare». Il salesiano, sottolinea il Pontefice, «è un educatore che, nella molteplicità delle relazioni e degli impegni, fa risuonare sempre il primo annuncio, la bella notizia che direttamente o indirettamente non può mai mancare», e cioè, come è scritto nella *Evangelii gaudium*: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». Ed essere «discepoli fedeli a Don Bosco richiede di rinnovare la scelta catechistica che fu suo impegno permanente, da comprendere oggi nella missione di una nuova evangelizzazione». Così questa «catechesi evangelizzatrice» merita «il primo posto nelle istituzioni salesiane, e va realizzata con competenza teologica e pedagogica e con una trasparente testimonianza dell'educatore». Non solo. Essa richiede anche «un cammino che comprenda l'ascolto della Parola di Dio, la frequenza ai Sacramenti, in particolare la Confessione e l'Eucaristia, e il rapporto filiale con la Vergine Maria».

Don Bosco, ricorda il Papa, «insegna anzitutto a non stare a guardare, ma a porsi in prima linea, per offrire ai giovani un'esperienza educativa integrale che, sal-

Codice abbonamento: 051050

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 17-07-2015
Pagina 24+1
Foglio 2 / 2

damente basata sulla dimensione religiosa, coinvolga la mente, gli affetti, tutta la persona, considerata sempre come creata e amata da Dio». Da qui deriva «una pedagogia genuinamente umana e cristiana, animata dalla preoccupazione preventiva e inclusiva, specialmente per i ragazzi dei ceti popolari e delle fasce marginali della società, ai quali offre anche la possibilità dell'istruzione e di apprendere un mestiere, per diventare buoni cristiani e onesti cittadini».
Ribadendo che «un tratto caratteristico della pedagogia di Don Bosco è l'amorevolezza», il Pontefice, osserva che anche oggi la Famiglia salesiana «si apre verso nuove frontiere educative e missionarie, percorrendo le vie dei nuovi mezzi di comunicazione sociale e quelle dell'educazione interculturale presso popoli di religioni diverse, o di Paesi in via di sviluppo, o di luoghi segnati dalla migrazione». Infatti «le sfide della Torino del secolo XIX hanno assunto dimensione globale», e cioè «idolatria del denaro, inequità che genera violenza, colonizzazione ideologica e sfide culturali legate ai contesti urbani». Ecco quindi la chiamata rivolta ai salesiani «a far rifiorire la creatività carismatica» dentro «e oltre» le istituzioni educative, ponendosi «con dedizione apostolica sui sentieri dei giovani, particolarmente di quelli delle periferie». E la preghiera a Don Bosco affinché aiuti i suoi figli «a non deludere le aspirazioni profonde dei giovani: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita». Papa Francesco chiude la sua lettera ai salesiani esprimendo infine «un cordiale incoraggiamento ad assumere l'eredità del vostro fondatore e padre con la radicalità evangelica che è stata sua nel pensare, parlare e agire, con la competenza adeguata e con generoso spirito di servizio, come Don Bosco, con i giovani e per i giovani».

Nella missiva per i duecento anni dalla nascita del santo l'invito a coltivare le «aspirazioni profonde» dei ragazzi Il «no» a idolatria del denato, iniquità e violenza, colonizzazione culturale

VALDOCCO. Il Papa nella Basilica di Santa Maria Ausiliatrice lo scorso 21 giugno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 051050